

→ **Oggi la campagna Cgil:** una copia del giornale in ogni luogo di lavoro. La solidarietà di Pisapia

Dalle fabbriche alle scuole

Ancora messaggi di solidarietà con l'Unità «espulsa» dalla Fiat. Oggi la campagna Cgil: una copia in ogni luogo di lavoro. D'Alema: rappresaglie come ai tempi di Valletta. Natale, Fnsi: l'operaio non deve pensare?

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Oggi giornata di grande mobilitazione in difesa de l'Unità e, a monte, in difesa della libertà di stampa e del diritto dei lavoratori ad essere informati. La Cgil metterà in pratica l'appello lanciato da twitter: «Portiamo una copia de l'Unità in tutti i luoghi di lavoro e appendiamola nella bacheca delle informazioni sindacali, difendiamo la libertà di stampa».

In questi giorni il nostro quotidiano ha raccolto tantissime testimonianze di solidarietà, il che dimostra che si è trasformata in un boomerang per il gruppo Fiat la decisione di eliminare le bacheche dei sindacati per impedire che venga affisso il «giornale dei lavoratori», come avviene da sempre. È un boomerang anche la larga simpatia che raccoglie il nostro giornale, il quale dà spazio alle battaglie della Fiom esclusa, a quelle degli altri sindacati e alle lotte unitarie.

Secondo Massimo D'Alema, intervistato a Ravenna dal direttore Claudio Sardo (il video è sul sito), questo è un «brutto episodio di arroganza inaccettabile che tutti i sindacati uniti» devono denunciare. Un segnale negativo che fa tornare la Fiat al passato: «È stata la fabbrica in cui la rappresaglia antisindacale e contro la sinistra è stata la più aspra del dopoguerra». Infatti «la Fiat di Valletta fu la grande azienda che realizzò su vasta scala i licenziamenti per rappresaglia politica e sindacali, che poi sono stati una delle ragioni che hanno portato all'articolo 18».

«Avevamo guardato con interesse allo sforzo di rilancio e di modernizzazione dell'azienda tentata da Marchionne in questi anni», ma ora D'Alema non nasconde che «c'è una vena autoritaria che ha prodotto molti danni e che rischia di incrinare il rapporto tra Fiat e Paese». Insomma, D'Alema ricor-



L'Unità in piazza durante una manifestazione della Cgil

IL CASO

«Diffusori straordinari» Mandateci foto e video della vostra giornata

Con l'Unità nella tasca dell'Eskimo (tanto per citare Guccini) ma anche nella giacca della tuta da lavoro, nel cappotto, sul cruscotto della macchina. Fate voi. In Rete la fantasia si è scatenata. C'è chi vuole attaccare una copia del nostro quotidiano sulla lavagna, in classe. Chi pensa di farsi un cappellino, come per tanti e tanti anni hanno fatto (e ancora fanno) gli operai dei cantieri edili. C'è chi immagina di realizzare una spilletta con l'hashtag «Io sto con l'Unità» e chi propone una t-shirt, magari con una vignetta di Staino. Qualunque cosa vi venga in mente o qualunque azione mettiate in pratica come «diffusori straordinari» dell'Unità, segnalatecelo. Mandate le vostre foto e i vostri video a unisciti@unita.it. E raccontateci la vostra giornata a scuola, nelle università, nel posto di lavoro o come disoccupati con l'Unità in tasca. Pubblicheremo tutto e faremo gallerie con le vostre foto. Non ci faremo sbulonare, statene certi.

da ai dirigenti Fiat che «operano in un Paese democratico» e che gli spazi sindacali sono «una tradizione e non un ostacolo alla produttività».

DALLE FABBRICHE ALLE SCUOLE

Su twitter la campagna #iostoconlunita raccoglie consensi. Molte le testimonianze di sostegno: «Tutta la mia solidarietà all'Unità. Se questa sarà la futura Confindustria, povero Paese», è il messaggio di Sergio Cofferati, ex segretario nazionale della Cgil. Da Milano il sindaco Giuliano Pisapia scrive: «Vietare l'affissione di un giornale in fabbrica non è un segno di modernizzazione, ma significa riportare indietro l'Italia di cinquant'anni. Con amicizia e solidarietà». «Oggi ho comprato due copie dell'Unità. La libertà di stampa va sostenuta con gesti concreti», ha scritto su twitter il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti.

Spiritoso Antonio Bassolino, ex presidente della Regione Campania: «#iostoconlunita a prescindere... come avrebbe detto il Principe». Piero Sansonetti, che dell'Unità è stato condirettore, twitta così: «La modernizzazione di Marchionne ci

porta dritti negli anni Cinquanta. Questo è».

Lettori, studenti, sindacalisti, una pioggia di messaggi. C'è chi propone di esibire una copia de l'Unità sul cruscotto delle auto Fiat, i Giovani Democratici di affiggere il giornale nelle scuole e nelle università.

Roberto Natale, presidente della Federazione della Stampa spiega: «Io sto con l'Unità perché viene reinterpretata una pessima "aria del tempo": quando una voce non mi piace...la caccio», è il metodo del sistema tv. Una scelta simile però rivela il vero volto della «presunta modernità, al punto da farla coincidere con l'Ottocento, anche spingendo sempre più alla concertazione tra il datore di lavoro e il singolo lavoratore, saltando il ruolo del sindacato».

Secondo Natale, infine, ciò che colpisce è che si considerino «le fabbriche come luoghi in cui non devono circolare le idee, l'operaio è visto come addetto alla produzione e non cittadino pensante. Il bello è che questa mossa così sguaiata ha suscitato reazioni così ampie, perché si è compreso che chi attacca il diritto d'espressione di una voce attacca quello di tutti». ♦